



"SEMPRE CON NOI"



Vorrei parlare agli altri di te, dei tuoi sorrisi, dei tuoi modi gentili e del tuo baffetto.

Il mio orgoglio per i sorrisi che facevi quando mi incontravi sempre elegante e garbato.

Più che un Direttore, eri un amico, uno su cui potevi contare.

In ogni occasione non facevi mai mancare la tua presenza, ci ascoltavisti e accontentavisti senza esitazione.

Ora tu sei il nostro cielo, il nostro sole che brilla in alto e ogni giorno ci dici: *Buongiorno, fate i bravi!*

Noi sappiamo che ci guardi e ci indichi la via. Sei sempre tu "il nostro Direttore"!

Adelaide Imbriglio 5^C "R. Mazzetti"

Il nostro caro Direttore

...si dava da fare

per rendere la sua scuola esemplare.

Ogni mattina veniva a salutarci con affetto tanto da regalarci un sorriso bello e accattivante che illuminava ogni scolaro ed ogni insegnante.

A tutta la scuola manca il Direttore con i suoi consigli per ogni occasione.

Alto, simpatico e sempre elegante per i bambini era il gioiello più importante. Non c'era un Direttore più bravo di questo, ma è volato in cielo troppo presto.

Tristezza e amarezza ha lasciato nei nostri cuori, ma lo ricorderemo per sempre mentre girava nei corridoi.

Vincenzo Squitiero, 2^D "E. De Amicis"

Elio Parziale: intelligenza e passione

Questo giornale nacque nell'autunno del 1997, su iniziativa degli alunni delle quinte di via San Giacomo. Il più entusiasta della testata, dopo i ragazzi, fu il nostro dirigente. Approvò subito l'iniziativa e mise a disposizione dei novelli giornalisti la carta, la fotocopiatrice, il ciclostile tutto quello che occorreva, manifestando apertamente il suo sostegno. L'anno successivo volle che l'esperienza si estendesse a tutto il circolo. Era orgoglioso di una testata a dimensione di bambino, che fosse la voce della scuola e portasse a conoscenza, fuori dalle mura dell'istituzione quanto avveniva tra i banchi. Soleva definire "Libera...Mente" il fiore all'occhiello della Primaria, diventata poi Istituto Comprensivo. Tutto ciò che di nuovo, bello, interessante e proficuo per il progresso della sua scuola e per la crescita culturale dei nostri alunni è stato sempre promosso e messo in atto, spesso anche in via sperimentale. "Ad Atripalda siete sempre i primi", si sentiva spesso dire nell'ambiente della scuola. E' stato come la sentinella che presidia il palazzo, ha consentito innovazioni e sperimentazioni senza mai interferire, ma vigilando con intelligenza sulle scelte e sulle decisioni che il corpo docente intendeva realizzare. I primi giorni senza di lui sono stati terribili: manca-

va la sua direzione competente e illuminata nelle questioni burocratiche che l'ufficio si trova ad affrontare giorno per giorno, mancava la sua figura paterna e accogliente all'ingresso la mattina, il suo sorriso ai bambini all'uscita o in giro per i corridoi. Una bambina ha scritto "ha cullato la scuola di Atripalda portandola in alto", con mani amorevoli come quelle di un padre che si piega sulle esigenze del figlio. Metafora commovente se si pensa scritta da chi ha appena dieci anni. Quanta consapevolezza in quelle parole e quanto rimpianto! Quanta gioia da vivere, circondato dagli affetti a lui più cari, proprio adesso, quando i frutti ormai maturi potevano dargli delle soddisfazioni a tanto lavoro profuso! Non sprecheremo mai abbastanza parole per dire quanto fosse eccellente nel suo ruolo e quanta considerazione avesse per le esigenze del personale docente, ATA, dei bambini, ma soprattutto di quelli più fragili, era ad essi per primi che pensava, quando a settembre si dedicava alle assegnazioni delle classi. Elio Parziale manca e mancherà per tanto tempo ancora perché troppo profonda è l'impronta che ha lasciato nella sua scuola, significativa e moderna la sua idea sull'istruzione, precisa e competente la sua conduzione in questi venti anni da dirigente.

La collaboratrice vicaria - Itala De Rosa

Destinazione Paradiso di Marta Del Gaudio- 3^A "R. MASI"

Mi sono assunta un arduo compito: essere la voce, la penna, di tutti i ragazzi della mia scuola. Spero di essere all'altezza. So bene che ricordare una persona che non c'è più non è facile, scegliere le parole giuste è complicato, si può cadere nella facile retorica. Spero di evitare questo pericolo, scegliendo la strada della sincerità, quella del cuore. Da gennaio, il nostro dirigente non c'è più, l'Epifania che tutte le feste porta via, lo ha portato lontano da noi, senz'altro in cielo. Lui amava molto l'attività giornalistica che si svolgeva nella nostra scuola e noi, l'edizione di quest'anno la dedichiamo a lui e immaginiamo già, che, tutto interessato, si tufferà nella lettura dei nostri articoli. Poi, ci farà i complimenti, come sempre, carezzando qualcuno che gli è più vicino. Tutti noi lo conoscevamo molto bene anche perché eravamo abituati a trovarlo in piazza, per strada. Io, personalmente, lo conoscevo sin dall'asilo e per me è stato come una figura paterna e rassicurante e, pur rispettandolo, non ho mai avuto timore di lui. Una sua dote che ho sempre apprezzato è il non classificare mai i suoi studenti, per lui eravamo tutti uguali. Il direttore Parziale, per noi, non è stato soltanto un dirigente, è stato un importante punto di riferimento, una guida. Durante la sua carriera, si è impegnato a mantenere viva la fiamma della legalità e della giustizia.

Ci ha insegnato importanti valori. Valori che, ci impegneremo a trasmettere: come un testimone. Conserveremo sempre in noi la sua memoria, la memoria di un uomo, che ci ha insegnato tanto. Il direttore Parziale non è stato soltanto un uomo di scuola, ma anche un maestro di vita e ci piace ricordarlo divertito come alla nostra rappresentazione di Natale quando Babbo Natale, consegnandogli il PACCIO della Buona Scuola, gli ha detto, Direttore lei ogni anno mi scrive le stesse cose: *...vorrei degli insegnanti bravi e preparati, meglio se in buona salute, degli efficienti e disponibili collaboratori scolastici, degli angelici alunni...* Il Direttore, apprezzando le nostre battute, si è fatto delle gran risate. Siamo felici di ricordarlo così e vogliamo dirgli: -Sapremo rendervi orgoglioso!



DEDICATO A.....TE



Mancano pochi giorni alla fine di quest'anno scolastico che è stato ricco di impegni, di attività, di nuove avventure didattiche che stiamo concludendo con tanto lavoro, ma anche con tanta soddisfazione personale. Come ogni anno, in questo periodo ci stiamo preparando per la manifestazione finale, legata al progetto musicale "Crescere con la musica" che stiamo portando avanti già da tre anni.

Quest'anno avevamo pensato, insieme alle nostre insegnanti di non preparare la manifestazione finale perché è venuto a mancare prematuramente il nostro amato dirigente Elio Parziale, non ce la sentivamo di organizzare la festa di fine anno. Ma poi ci abbiamo pensato bene e rivedendo i video delle precedenti manifestazioni dove appariva il nostro dirigente felice e commosso per le nostre esecuzioni, abbiamo deciso di

continuare il nostro percorso e dedicare proprio a lui lo spettacolo dal titolo: "Dedicato a..... te". Il nostro Dirigente amava la musica, spesso ci diceva di approfondire questa disciplina, perché la musica ha la capacità di aprirci al confronto con il diverso da sé, di educarci alla solidarietà e alla pace. Il maestro Domenico Fusco ci ha fatto appassionare alla musica insegnandoci ad ascoltare brani musicali e ad eseguire pezzi con il flauto. Inoltre ci ha avvicinato al teatro portandoci al San Carlo di Napoli per assistere a bellissimi spettacoli adatti ai bambini della nostra età. Queste esperienze sono state emozionanti e affascinanti perché si sono svolte in uno dei teatri più belli e storici della nostra regione. Ha poi portato nella nostra scuola alcuni maestri d'orchestra: un violoncellista, un sassofonista e altri strumentisti per farci ascoltare e provare questi strumenti. Tutto ciò è stato possibile perché il nostro amato dirigente è riuscito a realizzare sul nostro territorio una scuola aperta alla cultura, alla creatività, all'accoglienza, alle diversità.

GRAZIE

Alumni e insegnanti 4^A "E. De Amicis"

Caro Direttore

Quando ho saputo l'accaduto non potevo crederci.

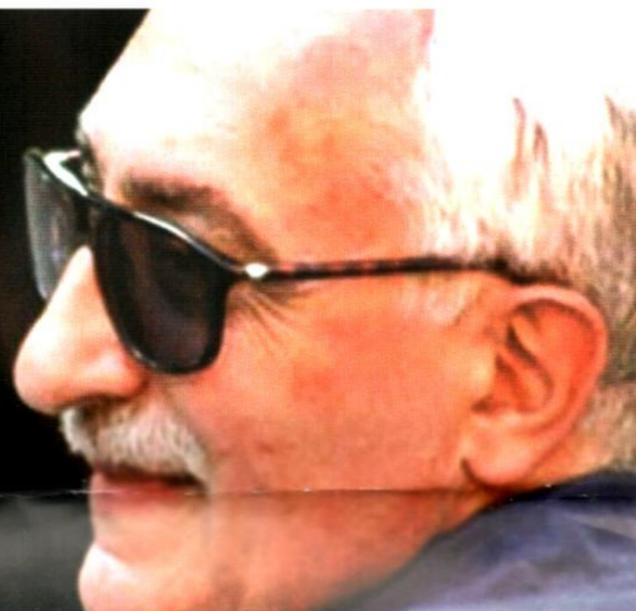
Solo a pensarci avevo un buco nel cuore. Eri una persona bravissima, per noi eri un amico, una persona di fiducia anche altruista... Non meritavi di morire in questo modo! Perciò tutte le sere farò la preghiera anche per te sperando che arrivi fin lassù. Ricordo ancora quando entravi nell'aula noi ci alzavamo per salutarti. Tu prendevi in giro Gerardo parlando in italiano con noi e con lui in dialetto.

Ricordo anche quando parlavi con Gene-

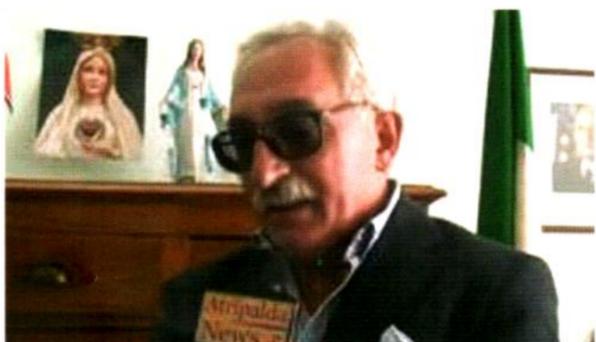
roso e dicevi "Devi crescere Generò"! Ricordo anche quando ti portavamo la pizzezza, quando accarezzavi Miriana, quando dicevi a Francesca di tagliarsi i capelli, quando all'uscita io e Alessandro ci mettevamo "a petto in fuori e viso in alto" e dicevamo "buongiorno direttore". Ma soprattutto mi ricordo quando ti salutavo e tu sempre con voce serena e tranquilla mi dicevi "Ciao bella!".

Caro direttore, senza di te, questo periodo sarà uno dei periodi più difficili che ho mai attraversato.

Carol Caruso 3^C "E. De Amicis"



Il mio "amato e insostituibile" Direttore



Quando la maestra mi ha detto di scrivere qualche pensiero sul caro Dirigente Elio Parziale, mi è sembrata un'impresa impossibile. Poi, con calma, nella mia stanza ho pensato semplicemente a "lui" e tutto è diventato semplice. Egli è stato per me come un "nonno": pronto a consolarmi quando uscivo da scuola

piangendo, stranamente riusciva a capire dal mio viso se ero triste o felice. E allora mi prendeva in giro ironicamente, sempre con una battuta divertente. Ricordo ancora quando, sul balconcino sul retro della scuola, mi metteva una mano sulla spalla e diceva: - Raccontami un po': com'è andata la mattinata? Le maestre sono state brave? - E io mi confidavo con lui che trovava sempre la parola giusta per farmi sorridere. Un giorno, all'uscita volle vedere il quaderno di italiano e, dopo aver commentato un mio disegno davvero brutto mi disse - Carlo', si' brava ma 'a scrittura la devi migliorare! Tu vieni da me che ti insegno io!! E poi scoppio' a ridere facendo tremare "i baffi". Se dovessi descriverlo nell'aspetto fisico direi che era un uomo elegante, distinto, di buon gusto

(non dimenticherò mai le sue "strane" ma "originalissime" cravatte), imponente, dallo sguardo serio, ma "sotto i baffi" nascondeva per noi bambini un sorriso dolce e paterno... Se, invece, dovessi dipingere il suo animo, userei i colori caldi: il giallo per la sua solarità, l'arancione per la sua grande capacità di ascolto, il rosso per la sua immensa bontà. E' così che ti ricordo "caro Direttore" ed è così che ti ricorderò quando, a giugno, le porte della "De Amicis" si chiuderanno per sempre alle mie spalle. In un angolo del mio cuore ci sarai sempre e mi piace pensare che sei stato per me un forte e solido punto di riferimento nel percorso scolastico più importante della mia vita....

Ciao Direttore, ti voglio tanto bene..

Carlotta Marrazzo 5^C "E. De Amicis"

Dal diario di Lucia Sole

Caro diario,

si sta per concludere il percorso di studi alla scuola primaria, dovrò lasciare i compagni e le insegnanti con i quali ho condiviso emozioni e vissuto momenti indimenticabili. Purtroppo nel corso di quest'ultimo anno scolastico abbiamo vissuto un'esperienza molto dolorosa: l'improvvisa e prematura scomparsa del nostro amato "Direttore". Per tutti noi era un punto di riferimento, pronto a rimproverarci quando necessario, ma anche a lodarci e gratificarci con il suo sorriso rassicurante. Ricordo il 4 novembre 2014 quando ci siamo recati in piazza per celebrare la Giornata Nazionale delle Forze Armate. Era una giornata autunnale, a dir poco splendida: le foglie dai colori caldi, danzavano con una grazia indescrivibile in aria e il cielo terso pareva ab-

bracciare tutta la piazza di Atripalda. Noi alunni delle quinte sventolavamo il tricolore mentre gli alunni delle medie cantavano e suonavano l'Inno Nazionale.

Il "nostro Direttore" ci guardava orgoglioso, con uno sguardo compiaciuto e fiero. Tante altre volte lui ha partecipato alle nostre manifestazioni. Mi piace ricordare, quando lo scorso anno, da via Manfredi ci siamo recati nel plesso di Piazza Vittorio Veneto per la manifestazione "Anter, il Sole in classe". Noi alunni indossavamo dei cappellini gialli, sembravano tanti pulcini e lui ci guardava con affetto. Spesso veniva a Via Manfredi, ci onorava della sua presenza venendoci a salutare nelle ore di lezione ed era sempre elegante sfoggiando le sue splendide sciarpe e cravatte dai colori particolari che

attiravano sempre la mia attenzione. Ancora oggi, quando il pomeriggio, mi ritrovo in piazza mi sembra di rivederlo passeggiare spensierato e felice, mentre saluta o si ferma con i suoi concittadini. Caro diario, sono molto triste e mi chiedo perché sia accaduto ciò. La mia insegnante di religione, per consolarmi ha detto che Dio l'ha voluto lassù perché era speciale e ora ci abbraccia con il suo sguardo e il suo sorriso. Per questo, caro Direttore, con il cuore pieno di speranza, nei momenti di smarrimento, penseremo ai tuoi insegnamenti e cercheremo di metterli in pratica. Caro diario, questa "persona" così speciale resterà sempre nei nostri cuori per il suo esserci stato sempre vicino e per aver dato a noi la priorità su tutto.

Lucia Sole 5^B "R. Mazzetti"

Un gran cuore



Come esiste la vita, purtroppo esiste anche la morte. Ma non dobbiamo scoraggiarci. Non dobbiamo sprecare la vita perché è un grande dono. Dobbiamo seguire l'esempio di un uomo che non ha perso un attimo della sua vita per aiutare il prossimo, che davanti al viaggio della vita non ha fatto un passo indietro e che aveva un gran cuore. Quest'uomo era il dirigente Elio Parziale, che per tantissimi anni ha cresciuto e cullato con le sue buone e affettuose mani la Scuola di Atripalda. Era un uomo che amava i suoi alunni più di ogni altra cosa al mondo, e che anche senza saperlo riconosceva i bisogni di chi

incontrava. Era un uomo che all'apparenza sembrava timido, ma che in realtà era forte e deciso in ogni situazione. Non si accontentava di lavorare normalmente, perché la scuola per lui era una passione. Questa passione era riuscita a rendere fieri tutti i docenti e noi alunni perché gli aveva permesso di raggiungere straordinari obiettivi. Per tutti, egli rispecchiava perfettamente i valori dell'uomo: impegno, rispetto per gli altri, coraggio, sensibilità. E quando ci abbracciava e ci baciava, l'affetto si diffondeva così dolcemente che sembrava ci fossimo solo noi alunni e lui.

avvolti in un legame speciale. Gli anni passati insieme a lui sono stati quelli in cui abbiamo imparato a vivere in modo sicuro e buono. Ma quando tutto si è fermato, è stato come un pugno nello stomaco e il nostro animo felice è cambiato. La sofferenza è in tutto quello che vediamo all'interno della scuola, perché tutto è legato a lui e spesso ci sentiamo abbattuti. Però piangere non risolve nulla. L'importante è ricordare tutto quello che ha fatto per noi e per il futuro della nostra scuola, ricordare i momenti belli vissuti insieme. Anche nei momenti più bui, in cui crediamo che tutto sia finito, bisogna avere speranza. Ma sono certa che per tutti noi, alunni e insegnanti che gli sono sempre stati vicini, il suo sorriso sfuggente, ma allo stesso tempo affettuoso, rimarrà sempre nei nostri cuori.

Isabella Guerriero 5^a B "E. De Amicis"

"Nei nostri cuori...sarai...!"

Nei nostri cuori sarai,
anche sei i tuoi giorni sulla
Terra son finiti,
non ti dimenticheremo mai.
Nei nostri cuori sarai
noi per te siamo figli,
tu per noi sei padre.
Nei nostri cuori sarai
i diritti di ognuno hai difeso
dando lustro
all'intera comunità.
Nei nostri cuori
sempre rimarrai

Classi Quinte



PROGETTO AREA A RISCHIO

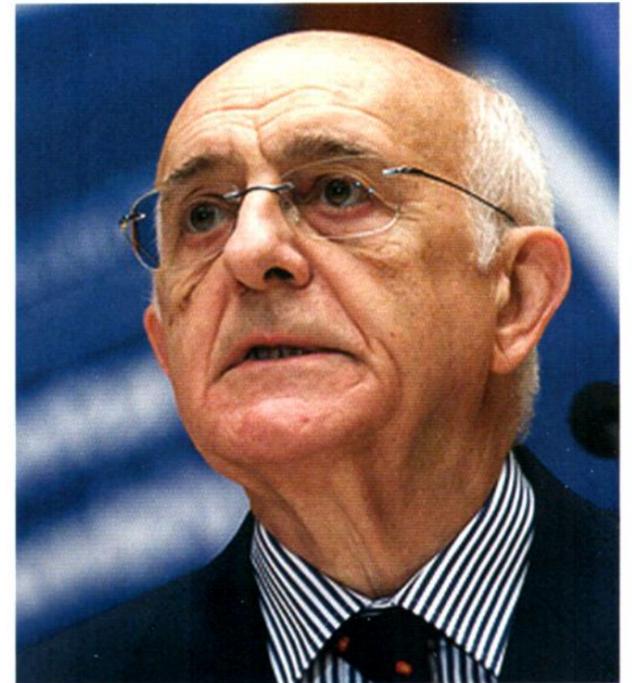


Per il Progetto di Area a Rischio, "Al Passo con l'Educazione", la scuola Secondaria di primo grado e la scuola Primaria hanno attivato e portato a termine, con strumenti e metodologie differenti, vari percorsi educativi e formativi, suddivisi in dieci moduli: otto per la secondaria e due per la primaria. Il Progetto, che ha coinvolto gruppi di alunni di classi diverse, ha mirato principalmente a favorire e facilitare rapporti positivi di aiuto e relazioni, umane utilizzando ogni forma di linguaggio e toccando i molteplici aspetti del sapere.

Teatro, arte, scrittura creativa, storia... sono il canovaccio su cui gli alunni si sono incontrati, hanno dialogato, superando la barriera delle classi, vincendo la timidezza, la diffidenza. Si sono affacciati ad una finestra aperta su un mondo di intrecci relazionali che li hanno catturati e motivati al fare costruttivo, mai tedioso. Hanno ampliato le conoscenze, rafforzato le competenze, hanno trasmesso pensieri ed emozioni. Qualcuno degli allievi ha compendiato il piacere della partecipazione in un'unica espressione: "E' stata un'esperienza indimenticabile". Essi sono stati gli attori indiscussi in ogni modulo di appartenenza, l'architrate su cui si è poggiato l'operato dei docenti. Un grazie di cuore va a tutti coloro che hanno consentito il successo del progetto: docenti, personale ATA, alunni e famiglie. Gli articoli seguenti sono il risultato del modulo *Libera...mente*, percorso didattico realizzato dagli alunni delle classi quinte.

La redazione

IL PASSATO E' IL PRESENTE ...E' IL FUTURO



LE ORIGINI DI ATRIPALDA secondo gli storici.

La storia e le origini di Atripalda sono molto antiche e ricche di fascino. I primi insediamenti umani si ebbero lungo le rive del Sabato nell'età dei metalli.....

Abbiamo provato a viaggiare nel tempo.....
Indietro nel tempo....
Naturalmente con la fantasia.....
Ma non troppo.....

Non ci crederete mai, ma Atripalda è nata grazie all'intraprendenza di due ragazzi. Orgogliosi e ribelli, essi appartenevano ad una famiglia nomade, che non si fermava un attimo, sempre in cammino per cercare bacche e frutti. Il più piccolo della famiglia si chiamava "Nut" e gemeva sempre:

- Mamma, mamma perché non ci fermiamo? Sono stanco, è ora di trovare un bel posticino per fare un bel sonnellino!

-Cosa vuoi che faccia!- rispondeva la mamma - noi adulti giriamo mari e monti per non farvi mancare il cibo, e voi che fate, vi lamentate? Vediamo un po' se riesci tu a trovare un bel posto dove vivere!- La mamma non diceva sul serio, era solo adirata perché avevano davvero camminato per giorni alla ricerca di un luogo dove potersi fermare, ma senza risultati.

Ma il bambino interpretò in un altro modo il discorso della mamma. Prese per il braccio il fratello e si allontanò. I due ragazzi superarono colline e monti, attraversarono boschi e foreste intricate, affrontarono animali piccoli e grandi. Di giorno la luce del sole li accecava, ma il cinguettio degli uccelli li rilassava. Jun, il fratello più grande, disse a Nut - Ma perché non torniamo indietro? Certo, mi piace questa avventura, ma siamo in pericolo... Disse Nut - Sono stufo, non ce la faccio più a girovagare... -Beh- disse Jun - anch'io sono stanco della vita da nomade, ma dopo tutto è la vita della nostra famiglia! - Non preoccuparti- disse Nut sedendosi. - Ho lasciato delle tracce, affinché i nostri genitori possano raggiungerci- Il cielo imbruniva, perciò si stesero sulla terra morbida e dormirono avvolti dal silenzio della notte. Il giorno seguente un fascio di luce illuminava la splendida giornata.

Aprirono gli occhi e si accorsero di aver dormito poco lontano dalla riva di un fiume grande, dalle acque limpide e fresche, colorate di pesci e piante tenere. Il fiume scorreva lento al centro di una splendida vallata protetta da monti maestosi.



- Nut, Nut guarda! Che posto incantevole!
- Jun, che bello!

I due fratelli si abbracciarono a lungo, felici più che mai. Aspetta un attimo - esclamò Nut - cosa sono quelle impronte sul terreno?

- Tracce fratellino, tracce di ... Aiuto!- disse impaurito Jun. Un altro passo e sarebbero finiti nelle grinfie di tre lupi che li avevano accerchiati. Un respiro breve, ma intenso, poi i due fratelli corsero, corsero più velocemente che potevano e si gettarono nel fiume. I pesciolini colorati facevano solletico, ma non c'era niente di cui aver paura. I lupi non nuotavano! - O grande e potente Sabacon, proteggici ora e sempre!- pregarono insieme.

Sfiniti si ritirarono sulla riva. Decisero poi di chiamare il fiume "Sabato", in onore del dio Sabacon che li aveva protetti.

Nel cuore della notte sentirono una voce: era la loro mamma che li chiamava disperatamente e i suoi richiami risuonavano in tutta la valle. Col passare del tempo altre famiglie si fermarono nella valle del Sabato, fino a formare un grande popolo, quello dei Sabatini, i più antichi progenitori degli Atripaldesi.

Ho fatto un sogno.

Io e i miei amici eravamo andati in piazza LEOPOLDO CASSESE convinti che qualcuno di quel piccolo quartiere potesse darci qualche notizia su questo antico storico, al di là di quelle che si riportano sui libri o in rete. All'improvviso calò la nebbia, vedevamo solo la luce fioca dei lampioni. Cercavamo di orientarci per uscire dalla piazzetta, quando intravedemmo una figura che si avvicinava. Era un uomo con un mantello nero, lo avvicinammo e notai che aveva un volto scarno, vecchio, i capelli candidi ed un bastone sul quale si appoggiava dignitosamente, il tutto pieno di polvere. Aveva un qualcosa di familiare e gli volli chiedere notizie su Leopoldo Cassese: "Signore, lei ha proprio l'età giusta per rispondere a qualche nostra domanda sul noto storico Leopoldo Cassese". L'anziano signore: "Ragazza, vedo che non ti manca la parola...ma perché parlare di lui? Io vorrei raccontarvi di un altro Cassese, precisamente di Antonio Cassese". Io: "Ha un legame con il signor Leopoldo?" L'anziano signore: "Direi proprio di sì, è suo figlio!" Io: "Lei può dirci se è un personaggio illustre?" L'anziano signore: "Era una persona ricca di valori come suo padre." Io: "Era uno storico...?" L'anziano signore: "No, era un noto giurista nato nel 1937 ad Atripalda e morto a Firenze nel 2011. Nel 2009 era stato nominato presidente del Tribunale Speciale per il Libano, perché era un convinto difensore dei diritti fondamentali dell'uomo, contrario ad ogni forma di crudeltà contro l'Umanità. E' un uomo del passato che ben rappresenta il vostro presente ed il vostro futuro". Io: "Ma lei è un appassionato della storia di questi personaggi...o... come fa a conoscere tanti particolari?" Il signore: "Vi confido un segreto: era mio figlio". Fece un inchino, voltò le spalle e svanì alla nostra vista. Mi svegliai spaventata, poi ho fatto una ricerca: le notizie del sogno erano vere. Avevo una storia fantastica da raccontare, anche se nessuno ci avrebbe mai creduto. Le parole di quel signore, del signor Leopoldo o chiunque sia, mi sono rimaste impresse e con qualche compagno ho voluto rendere omaggio ad un atripaldese che si è battuto per i nostri diritti.

DIALETTANDO "Alfabetizzazione ...locale"



CAPERA
O
PARRUCCHIERA

Non bisogna confondere l'alfabetizzazione con l'alfabetismo che è più propriamente "il saper leggere e scrivere". Alcuni studiosi ritengono che è alfabetizzato colui che riesce ad interagire all'interno di un modello sociale in maniera personale, essendo in possesso di un bagaglio esperienziale e culturale che consente di comprendere e farsi comprendere. Noi, a tal proposito, abbiamo pensato che, se è vero che l'alfabetizzazione deve renderci consapevoli di ogni aspetto della cultura, allora è necessario partire dalla propria, quella locale, per intenderci. Il dialetto atripaldese è stato un punto di partenza interessante. Stimolati dalla naturale curiosità, abbiamo ricercato termini e modi di dire ormai quasi del tutto in disuso. Riteniamo, infatti, che ogni voce dialettale, compresa quella atripaldese, sia un patrimonio inestimabile di tradizioni, usi, costumi...

E' stato divertente chiedere a parenti ed amici, alle stesse docenti la traduzione dialettale di modi di dire e/o singole parole e abbiamo stilato un mini mini dizionario:

- 'A noce 'ro cuollo: la nuca
- Ammo perzo Filippo, l'acino e 'o panaro: chi troppo vuole nulla stringe
- Abbascio: giù - Acito: aceto - Accio: sedano
- Accummiglià: coprire
- Agguatta: ripararsi dal freddo
- Appizza 'e recchie: ascolta bene
- Arrefresca l'anema soia: possa giore il defunto
- Attaccati 'o tram: arrangiati
- Caccavella: pentola rotta
- Capera: colei che pettinava i capelli alle donne in casa e che spettegolava
- Cavorara: caldaia - Favizo: falso
- Franfrellico: uomo di poco conto
- Gnovare: inchiodare
- Iettatore via nova: perditempo
- Mappina: straccio - Micciariello: fiammifero
- 'Ntririci: sempre in mezzo a situazioni dove non si dovrebbe essere.....

CURIOSITÀ ANTICHE



Tra cibo e cultura: la Pagoda

Nel pronunciare il termine "Pagoda", la prima cosa che viene in mente è la Pagoda cinese, una costruzione a forma di torre, con ambienti sovrapposti. Dunque, una struttura del genere si dovrebbe trovare principalmente in Cina, invece... Abbiamo scoperto che nel nostro paese abbiamo avuto, tempo fa, una Pagoda che per struttura e soprattutto per i decori interni, ricordava la Pagoda in stile cinese. Essa fu costruita alla fine degli anni '50, su commissione del notaio Vincenzo Sessa, uno dei proprietari dell'ottocentesco Palazzo Sessa, sito sulla I Rampa S. Pasquale. Per quei tempi la Pagoda rappresentò una novità nel campo edilizio, ma ancor più nel settore culinario e culturale. Fu un luogo di ritrovo rinomato che dominò lo scenario atripaldese per ciò che riguardò la cinematografia internazionale. Infatti, per anni la Pagoda fu legata al Concorso cinematografico "Laceno d'Oro", i cui promotori furono, tra gli altri, Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, insieme a noti registi come Pier Paolo Pasolini. Un evento illustre fu quello del 10 Agosto 1963, quando si tenne la premiazione dei film che avevano partecipato al Concorso. Che fine ha fatto, poi, la Pagoda? Dobbiamo rivolgerci a "Chi l'ha visto?" No, basta guardare il "moderno" palazzo che ha sostituito il Palazzo Sessa per comprendere. Non possiamo, dunque, rintracciare una memoria storica attraverso reperti materiali, solo affidarci ai ricordi di chi l'ha gestita, frequentata, vista o alle poche immagini che girano in rete. Un altro sipario tristemente calato su un patrimonio artistico pregevole di valori antichi, quelli che servono a noi giovani per apprezzare ed amare ancor più la nostra terra, le nostre radici. Intervistando qualche nonno abbiamo notato una luce brillare negli occhi, mentre si parlava della pizza della Pagoda e dei personaggi che aveva ospitato. Un guizzo di nostalgia che non ci è sfuggito. Pensate che qualche "folle", un giorno, potrà investire in un'opera simile? "Ai posteri l'ardua sentenza..."

SCENA DA UN'OSTERIA



Giuseppe e Antonio entrano in un'osteria e vengono accolti dall'oste Sabino.
Sabino: - *Buona sera, signori, cosa desiderate? Oggi abbiamo fegatini di maiale nella "rezza" con la foglia di "lauro", accompagnati da Aglianico rosso fresco, fresco appena arrivato dalla campagna.*
Giuseppe e Antonio: - *Sì, grazie Sabino, noi mangiamo dopo. Prima andiamo a giocare a bocce nel giardino.*
Sabino: - *Fate pure, signori.*
Dopo un'ora rientrano.
Sabino: - *Accomodatevi, è pronto!*
Giuseppe e Antonio: - *Mm...che buono! Sabi, portaci anche la minestra maritata con una bella caraffa di "Greco", ma fresco eh!*
Sabino: - *Sì, subito! Lo vado a prendere in cantina.*
Sabino ritorna con il vino e i due lo accolgono con un applauso.
Dopo aver bevuto molti bicchieri del gradevole vino bianco, i due, brilli, decidono di tornare a casa accompagnandosi a vicenda.
Domanda: - *Riusciranno mai a raggiungere l'uscio? E a che ora?*

C'ERA UNA VOLTA "L'IDEAL"



C'era una volta un palcoscenico... che ormai è un lontano e nostalgico ricordo degli anni d'oro della nostra Atripalda. Il cinema Ideal fin dalla sua nascita fu gestito e curato dalla famiglia Troncone. Curiosando qua e là abbiamo rintracciato diverse notizie sulla storia del cinema ad Atripalda: nel 1921 si ebbe l'apertura del cinema con proiezioni in casa; nel 1922 si organizzavano serate di proiezioni nel Palazzo municipale; nel 1925 fu trasferito nel Palazzo della Dogana dei grani, dove fu creata una sala cinematografica. Le proiezioni andarono bene e quindi la famiglia Troncone decise di costruire un nuovo edificio, un cine-teatro, inaugurato nell'autunno del 1954: il "Cinema Ideal". Il cine-teatro in breve divenne il vanto della nostra cittadina: il suo palcoscenico fu calcato da molti noti attori napoletani e del cinema internazionale, poiché dal 1966 esso fu legato al concorso cinematografico "Laceno d'Oro", divenendo il centro di proiezioni dei migliori film partecipanti al concorso. Possiamo ricordare: "I sovversivi" dei fratelli Taviani del 1966; "Io e Dio" di Pasquale Squitieri del 1969... Durante questi eventi il cinema Ideal ospitò personaggi famosi come Claudia Cardinale, Tinto Brass, il regista russo Andrei Tarkovskij. Da una nonna abbiamo appreso che la domenica si proiettavano le prime visioni di quel tempo, che duravano anche 4 o 5 ore, come "Ben Hur" e "I dieci Comandamenti". In queste occasioni qualcuno portava con sé la famosa colazione: pane e mortadella o pane e provolone. Oggi in Piazza Umberto I c'è un cantiere abbandonato: il cinema Ideal, una struttura fatiscente che dopo il terremoto non è stata più ricostruita o ristrutturata adeguatamente. E' davvero un peccato che noi ragazzi non possiamo godere di tale opportunità. Chiudendo gli occhi, immaginiamo l'eccitazione dei ragazzi di quel tempo mentre si sedevano in platea o in galleria per assistere a proiezioni di grandi film. Tra quelle mura decrepite si conserva ancora il valore dei ricordi, di cui i nostri nonni, i nostri genitori ne comprendono bene l'immensa ricchezza e ciò che abbiamo perso... Ma "mai dire mai": un miracolo potrebbe rispolverare le tavole di quel palcoscenico e riportarle in vita.

Atripalda attraverso i ricordi dei nonni



Abitavo in Contrada Spagnola, una località di Atripalda che prende il nome da un evento triste del passato. In quei terreni infatti c'era un cimitero dove furono seppelliti tutti coloro che si erano ammalati di "Spagnola", una violenta influenza che uccise molte persone. Vivevo in un casolare di proprietà del Barone Di Donato Domenico. Nei campi si coltivavano barbabietole da zucchero che poi venivano portate a Battipaglia per ricavarne zucchero. Si coltivavano anche uva da vino, pomodori, peperoni, cipolle, legumi, finocchi e grano. Una parte del raccolto veniva dato al "padrone", il Barone. Per il pranzo e la cena non si comprava nulla, tutto veniva fatto da mia madre e dalle mie sorelle. A dicembre veniva ucciso il maiale per ottenere salumi, sugna e carne fresca. Nei giorni di festa la mamma preparava il saporitissimo "tiano", il ragù preparato in una pentola di coccio. Ho frequentato la scuola elementare "E. De Amicis" per cinque anni. Mancavano tante comodità, ma più di tutto il riscaldamento, l'acqua corrente, l'elettricità. La vita era più dura, ma eravamo più felici.
Nonno Antonio

Taverne, osterie e locande



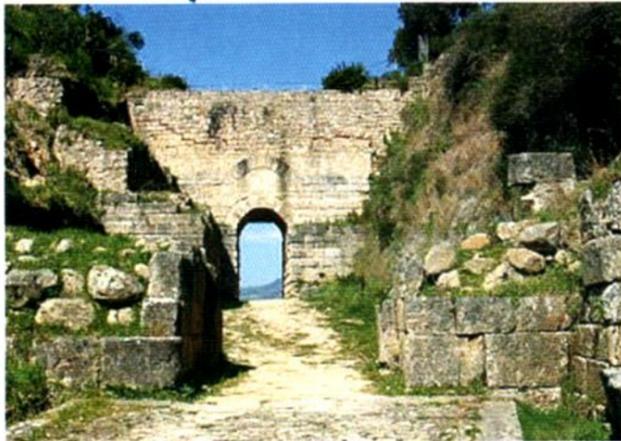
Nel secolo scorso, ad Atripalda, erano molto diffuse osterie, taverne e locande nate soprattutto in relazione alle attività commerciali ed industriali del paese. Questi luoghi erano frequentati da uomini che mangiavano, bevevano, fumavano e giocavano a carte o a bocce nei giardini esterni. Le donne vi entravano solo per comprare il vino da portare a casa, poiché era considerata cattiva educazione che esse vi si fermassero a lungo. Il vino veniva versato dall'oste nei fiaschi o nelle bottiglie, prelevandolo direttamente da botti di legno attraverso un apposito rubinetto (oggi si direbbe "alla spina"). Le taverne erano situate principalmente in via Fiume e in via Cammarota, ma ve ne erano anche altre dislocate in diversi punti del paese. In particolare, ne ricordiamo una, situata in via Fiumitello ai piedi delle salite che portano a Manocalzati e a San Potito, che fungeva da stazione di posta per i cavalli dei carrettieri che qui trovavano riposo e ristoro. Le più note erano, poi, quella di "Scioccolillo" nel centro

storico, "Grappolo d'oro" in via Aversa, "Tuppillo" in via Fiume, "Tommaso o' Capitano" in via Cammarota, "Nappa" in via Fiume, "Cantelmo" in piazza Garibaldi, "Nunzio e Carretta" in via Serino, "Fiorina" presso "a Casa Spaccata sulla strada che porta a Serino e "Zi' Pasqualina" in via Valleverde. Le osterie, di solito, erano gestite da famiglie ed erano le "antenate" dei moderni bar, pub e ristoranti. All'interno c'erano tavoli che venivano apparecchiati solo all'occorrenza.

La cucina non era visibile dalla sala che era solo una stanza.

I cibi preparati erano spesso pasta e fagioli, soffritto e fegatini di maiale, baccalà, salsicce con i "friarielli", trippa, "mugliatielli" (interiora di agnello condite e insaccate in un budello) "minestra maritata" e semplici dolci, il tutto innaffiato da abbondante vino. Le tovaglie erano di cotone, dipinte a grossi quadri di stile rustico. Davanti alla porta dell'osteria, a volte, c'era una "frasca", cioè un tralcio di vite che avvisava i clienti dell'arrivo di nuovo vino. Inoltre, spesso, le taverne (in questo caso chiamate locande) avevano delle camere per ospitare i forestieri; essi erano commercianti che provenivano dai paesi e dalle regioni limitrofe, giunti ad Atripalda per trattare i loro affari, soprattutto in occasione del mercato settimanale. Questi locali hanno mantenuto la loro tipicità fino al terremoto del 1980, poi sono scomparsi o si sono trasformati in esercizi commerciali alla moda.

VELIA, l'antica Elea

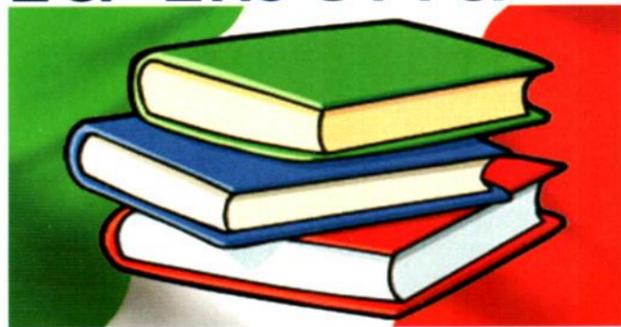


La patria di Parmenide si è mostrata a noi bambini nel suo splendore. Con i miei compagni di classe, con quelli della 5 D e delle quinte di via Manfredi ho fatto una gita scolastica al sito archeologico di Velia, nel territorio di Ascea Marina. I pullman e le maestre ci aspettavano alle ore 7 a piazza Alpini Orta, solito punto d'incontro. Fatto l'appello, le maestre Gaetana e Anna ci hanno fatto salire ordinatamente sul pullman. Siamo partiti con un po' di ritardo alle 7.30 e, dopo due ore di viaggio, siamo arrivati alle 9.30 circa. La città, fondata dai Focei nel VI sec. a.C., fu preceduta da un insediamento greco sulla collina dell'Acro-

poli. Entrati nel parco archeologico, abbiamo incontrato la guida Alberto che ci ha accolti là dove un tempo sorgeva il grande e frequentato porto commerciale e navale; ci ha parlato tanto dei Greci e dei Romani, delle loro veloci navi e dei prodotti alimentari esportati, come l'olio Garum e il vino. Dopo aver scattato qualche foto ricordo, siamo giunti nel quartiere abitativo dei Vignali varcando Porta Marina. Camminando per arrivare alla tappa successiva, la guida ci ha indicato il luogo dove Parmenide, filosofo greco, fondò la Scuola Medica, a lui successe Zenone, suo discepolo, celebre per i suoi paradossi. Abbiamo, poi, iniziato la salita verso l'Acropoli e il caldo diventava insopportabile. Dopo aver superato Porta Rosa, siamo finalmente arrivati in cima alla Torre di epoca medievale, qui abbiamo potuto ammirare un fantastico panorama dell'incantevole golfo di Velia. Trascorsi pochi minuti, abbiamo cominciato a scendere e, fatto merenda all'ombra di un grande albero, siamo giunti al pullman alle ore 12.30. È stata una visita emozionante e ci siamo divertiti un mondo! Avrei voluto addormentarmi durante il viaggio di ritorno, ma ho resistito, finendo la giornata felicemente esausta.

Angelica Spagnuolo 5[^] C "E. De Amicis"

La Libertà



"Gli uccellini sono finalmente liberi, con l'aiuto del vento e guidati dal coraggioso Cipi hanno sconfitto il gufo. Signore della Notte, il mostro che col buio faceva strage di ingenui passerotti. Festeggiano nel cielo con voli e cinguettii". Così si conclude il romanzo "Cipi" dell'indimenticabile maestro Mario Lodi. "Essere liberi vuol dire: poter uscire, poter uscire anche di notte senza paura, essere felici, giocare tranquilli all'aperto, sentirsi sicuri, poter volare e viaggiare senza paura e senza pericolo, andare a casa degli amici a tutte le ore, passeggiare sereni, stare insieme, avere sempre il cibo e non soffrire la fame, aiutarsi, festeggiare." Tutto questo non vale solo per gli uccellini, vale anche per noi uomini: la libertà è il bene più prezioso. Il 25 aprile è la festa della LIBERTÀ. Il 25 aprile del 1945 l'Italia si liberò di un mostro terribile: la GUERRA. Se c'è libertà c'è pace. **Con la libertà e la pace gli uomini sono felici.**

Classe 2[^] B "E. De Amicis"

Pulcinella e ... Cappuccetto Rosso



Prima delle vacanze di Pasqua abbiamo assistito a scuola allo spettacolo dei burattini e alla recita della favola di Cappuccetto Rosso. Nel teatrino Pulcinella doveva fare la guardia agli animali della fattoria di zia Tobia. Ma si era addormentato e al suo risveglio gli animali erano scomparsi. Poi arrivò zia Tobia e Pulcinella gli disse che gli animali dormivano. Ma era una bugia! Ricevette le botte dalla fidanzata Luisella. Poi alcuni attori hanno recitato la favola di Cappuccetto. Mancava la nonna e la nostra maestra si è travestita e ha fatto la vecchietta in camicia da notte. Ci siamo tanto divertiti! Infine il mago Ciak ci ha incantati con le sue magie: non siamo riusciti a scoprire i suoi trucchi! È stato un bel modo per salutare la scuola per le vacanze di Pasqua.

Iovannella Pietro, Iannuzzi Noemi, Mastroberardino Vittoria, Ferrari Antonio 2[^] B "E. De Amicis"



Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato all'iniziativa "M'illumino di meno" promossa dalla trasmissione Caterpillar di Radio Rai. Il 13 febbraio in aula abbiamo spento la LIM e le luci. La maestra ci ha parlato dell'importanza del risparmio energetico. A casa la nostra televisione è stata silenziosa. Tutti dobbiamo imparare a non sprecare le risorse e a rispettare il nostro bel pianeta.

Classe 3[^] C "E. De Amicis"

Sport a scuola

La mia classe ha partecipato ai "Giochi invernali" nell'ambito del progetto "SPORT DI CLASSE". Gli sport in cui ci siamo cimentati erano tutti divertenti: si poteva giocare a basket, tennis, karate... È stato fantastico trascorrere quella mattinata in palestra, spero che presto avremo la possibilità di farlo di nuovo. Lo sport per noi ragazzi è importante perché, oltre a farci crescere sani, ci permette di socializzare, imparare a rispettare le regole e a collaborare con gli altri.

Francesco Colasante 4[^] C "E. De Amicis"



In campagna, nella tenuta "Ippocrate"



Siamo andati alla nostra prima gita scolastica alla tenuta Ippocrate di Montefredane. Ippocrate è stato il primo dottore vissuto prima della nascita di Gesù. Alcuni di noi il giorno precedente non hanno dormito per l'agitazione. Anche i nostri genitori erano agitati. Abbiamo preso il pullman con altri bambini, il viaggio è stato breve. La tenuta somiglia a un castello, intorno ci sono i fiori, prati, fontane, piante profumate e ghiaie. Ci ha accolto il dottor Fusco che ha fatto una bella lezione sul cibo. Ci ha detto che la coca-cola fa male, che dobbiamo mangiare tanta frutta e verdura, evitare di mangiare gli alimenti che possono contenere sostanze tossiche per il nostro corpo. Abbiamo mangiato sul terrazzo cibo naturale e squisito. Poi siamo andati nei campi, abbiamo osservato e annusato le erbe aromatiche come la menta, l'origano, la melissa che si usano in cucina. Siamo andati a piantare l'insalata e ci hanno regalato i semi da portare a casa e seminarli. Infine siamo tornati a casa con il pullman. Nel pomeriggio abbiamo piantato i semi.

Alumni 2[^] A-B-C-D "E. De Amicis"

La nostra prima eclissi solare

Dopo 19 anni nel primo giorno di primavera, alle ore dieci si è verificato un evento molto raro e affascinante: un'eclissi di Sole! Io e i miei compagni eravamo molto emozionati e ci siamo organizzati per assistere meglio a questo fenomeno. Il mio compagno Gabriele ha portato una mascherina da soldatore e uno alla volta abbiamo osservato una pallina nera contornata da una luce netta e forte, dal balconcino della nostra aula che si affaccia sulla strada. Tutti abbiamo ammirato questo spettacolo straordinario con il naso all'insù. Poi la maestra Gaetana ci ha spiegato perché il Sole era parzialmente coperto: la Luna, trovandosi tra il Sole e la Terra, oscura una parte del disco solare. Speriamo di poter rivivere con lo stesso entusiasmo questa esperienza nel 2026 o nel 2034 circa, come hanno comunicato gli astronomi.

Alessandra Battista 5[^] C "E. De Amicis"



Maksim Zvolvyak 5[^] C

PREMI

*CONCORSO NAZIONALE
"Il miglior giornalino scolastico"
"Carmine Scianquetta" XV edizione
I.C.S. "Don Milani"
Manocalzati

*Premio Speciale al XIII
CONCORSO NAZIONALE
"Il Giornale nella Scuola"
I.C.S. "R. Guarini"
Mirabella Eclano

*ALBOSCUOLE
Premio Nazionale "Giornalista per un giorno 2015" posizionato tra i primi 100 a livello nazionale su 2325 giornali scolastici monitorati su web e carta stampata.



ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE RADICI STORICHE E RELIGIOSE



Noi alunni di quinta A e B abbiamo effettuato una visita guidata nella nostra città, in collaborazione con la Proloco, per scoprire le origini storiche e religiose del nostro territorio. La guida, Annalisa, una ragazza preparatissima e cordiale, ci aspettava nella Dogana dei Grani, ci ha spiegato che anticamente era stato un luogo molto importante per il commercio del grano che arrivava dalla Puglia. Ci ha fatto ammirare l'arco che si trova all'interno della porta e ci ha detto che apparteneva alla villa della Famiglia Sessa. Attualmente nella Dogana dei Grani è allestito un piccolo museo con resti marmorei e oggetti della nostra Antica Abellinum, ritrovati nei giardini e nelle domus romane. Proseguendo la nostra visita abbiamo visto la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, attaccata all'antico convento domenicano, dove oggi si trovano gli uffici del Comune. Annalisa ci ha spiegato che Abellinum, dopo essere stata colonia romana, divenne un feudo affidato al Signor "Trupualdo" e da qui il nome di Atripalda. In seguito passò nelle mani della famiglia "Caracciolo", che non avendo una cappella nel suo palazzo fece costruire questa chiesa. In essa sono presenti tre navate e il presbiterio e ai due lati possiamo osservare la tomba di Lucrezia Caracciolo, figlia di Domizio, primo duca del territorio atripaldese e lo stemma di famiglia. Dalla chiesa di Santa Maria siamo passati nel Palazzo Civico e visitato la sala dei matrimoni, qui abbiamo potuto ammirare gli affreschi che rappresentavano la lotta di San Domenico contro i Turchi e l'eresia. Erano bellissimi e noi tutti stavamo ad ascoltare Annalisa con il naso in aria. In seguito abbiamo visitato la Basilica Paleocristiana, cioè una delle prime chiese cristiane, dove

quest'anno si è svolta la Via Crucis. Dopo averci parlato del cristianesimo e della persecuzione dei cristiani ci siamo recati nel luogo simbolo delle persecuzioni "lo Specus Martyrum", la grotta dei martiri. Qui sono sepolti i primi martiri e su un quadro abbiamo visto rappresentato il martirio di Sant'Ippolito, che fu ucciso durante la grande persecuzione di Diocleziano. Per aver predicato il cristianesimo fu legato alla coda di un toro e fatto trascinare fino alla riva del Sabato dove gli tagliarono la testa e lo gettarono nel fiume. Venne raccolto, per la sepoltura, da due matrone romane, Massimilla e Lucrezia, che però vennero uccise anch'esse. Questa storia ci ha appassionato molto perché molti di noi non la conoscevano e non erano mai stati nello "Specus". Qui fu sepolto anche il nostro Santo Patrono, San Sabino e il suo diacono San Romolo. Inoltre siamo entrati nella Cappella del Tesoro, abbiamo ammirato alcune statue di Santi, tre urne contenenti le reliquie ritrovate in quel luogo e un bellissimo affresco di M. Ricciardi. Siamo ritornati a scuola, ma prima di entrare siamo saliti alla "Civita" per osservare l'antica Abellinum e la domus romana. Purtroppo attualmente questo luogo non si può visitare perché stanno eseguendo dei lavori per portare alla luce altri reperti e per mettere in sicurezza quelli già esistenti; noi, però, una "sbirciatina" siamo riusciti a darla. E' stata una mattinata bellissima e grazie ad Annalisa e alle nostre maestre abbiamo capito che Atripalda è una terra ricca di storia, di fede e di commerci.

Serena Rizzo - Serena Iannaccone - Camilla De Venezia - Ludovica Cioffi 5^a A "R. MAZZETTI"

Un giorno al mercato



La settimana scorsa io e la mia mamma siamo andati al mercato nel paese dove abito. Quando siamo arrivati, la strada era chiusa al traffico ed ho visto vari tipi di bancarelle. Il mercato era molto affollato e si udivano i venditori che gridavano forte: **Venite qui al banco, si vende tutto a prezzi bassi e la roba è fresca!**

Oltre alle grida degli ambulanti si udiva il rombo dei camion che prendevano posto per scaricare la merce da sistemare sulle bancarelle.

Mentre giravo tra i banchi del mercato sentivo il clacson delle auto che cercavano il parcheggio e il fischietto di un vigile che impediva alle auto di sostare in doppia fila.

Io e la mamma ci siamo fermati alla bancarella della frutta e della verdura, qui si sentiva il voci di alcune donne che tra loro dicevano: **qui si vendono prodotti freschi portati dalla campagna, ti puoi fidare!**

Ad un certo punto sono stato attratto da un bimbo che piangeva tantissimo perché non voleva sedersi nel passeggino, ma camminare

e la sua mamma per calmarlo gli diceva ad alta voce: **- Se fai il bravo ti compro un giocattolo!**- Guardandomi intorno ho visto alcuni cani spaventati per il rumore dei clacson che scappavano abbaiando e rischiavano di essere investiti dalle auto.

Verso la fine del mercato sono stato attratto da un venditore che faceva ascoltare a tutto volume dei CD di canzoni di vari cantanti, mi sono avvicinato per sceglierne uno.

La mia mamma si è poi avvicinata alla bancarella specializzata nella vendita di scarpe e qui ho assistito ad un litigio tra una signora e il venditore che non era disposto a darle un ulteriore sconto: **- Non ci guadagno niente... ridatemi le scarpe!**

Verso mezzogiorno siamo rientrati a casa. Nel pomeriggio nelle mie orecchie riecheggiano ancora i rumori forti del mercato ed ho detto alla mamma: **- La prossima volta andrai da sola al mercato! Ho un gran mal di testa!**

Mattia De Gisi 3^aB "R. Mazzetti"

Tra i dinosauri di SAN LORENZELLO

Nel mese di aprile tutte le classi terze del nostro Istituto si sono recate a San Lorenzello in provincia di Benevento, per visitare il Parco dei dinosauri. Siamo partiti con i pullman da Atripalda. Una volta arrivati, abbiamo fatto un giro nel parco ammirando le ricostruzioni dei dinosauri. Una guida ci ha portato in una sala dove, grazie ad un filmato, con una macchina del tempo siamo andati a spasso tra i dinosauri più temibili. Dopo la visione del filmato un'altra guida ci ha spiegato le caratteristiche di ogni dinosauro. Abbiamo poi raggiunto una zona del parco organizzata con tavolini e panchine dove abbiamo consumato la merenda. Successivamente abbiamo visitato il parco soffermandoci ad esaminare ogni scena che ricostruiva fedelmente l'habitat ed i dinosauri che lo popolavano. Ci ha molto impressionato la scena dell'apatosauro attaccato da due allosauri. L'apatosauro era di dimensioni enormi. Il suo collo lunghissimo gli permetteva di arrivare alle foglie più tenere, la sua coda invece era una portentosa arma di difesa. Il più buffo era il gallimimus con un becco simile ad una papera e la grandezza di uno struzzo. Abbiamo fatto molte foto ricordo per immortalare quei bei momenti. Mi sarebbe piaciuto restare un po' di più perché i dinosauri mi appassionano moltissimo. Ci siamo divertiti, poi, a giocare con i bambini delle altre classi e con tutte le maestre che non conoscevano.

classe 3^a B "E. De Amicis"



DA GRANDE VORREI...

Di noi ti puoi fidar *di Manuel Stella*

Ogni anno le classi terze vengono coinvolte in un progetto di orientamento affinché l'intervento di esperti, l'incontro con le scuole superiori, aiuti noi ragazzi a fare la scelta giusta, valutando le "varie offerte" che spesso sono molto ammiccanti.

Noi, poveri adolescenti disorientati, veniamo tirati di qua e di là sentendoci come tanti Pinocchi in balia del gatto e la volpe e ci viene voglia di cantare con Bennato il ritornello di una sua famosa canzone:

Non capita tutti i giorni di avere due consulenti, due impresari che si fanno in quattro per te!

Ma in quattro per noi non si farà nessuno, quindi tocca rimboccarci le maniche e gettare le basi del nostro futuro e per noi ragazzi sarà, come al solito ancora più impegnativo.

Quest'edizione straordinaria è dedicata proprio al futuro, al nostro e a quello della nostra madre terra e al contributo che ognuno di noi potrà dare, facendo la scelta giusta.

In questo numero ci chiediamo, mettendo le nostre idee a confronto, quale sarà il ruolo delle donne e in particolare quali i

modelli da in...seguire per raggiungere l'obiettivo. Ci siamo convinti che riusciremo a superare il momento *We Shall Overcome*



Scrivendo, scrivendo...incontro la vita *la redazione*



Scrivere dovrebbe essere per noi studenti un'attività importante, ma non è sempre così. Il più delle volte il foglio bianco è il nostro nemico, la nostra bestia nera: per cui la nostra scuola ha voluto darci una spintarella verso la scrittura promuovendo un progetto che sarà gestito dalla nostra redazione. Il titolo del progetto sintetizza un po' tutto il lavoro: *"Scrivendo, scrivendo... incontro la vita"*. Noi, dal canto nostro, abbiamo fatto nostra la massima: - L'unico modo per imparare a scrivere è scriverne, e poi, in un secondo tempo, cercare di capire quello che si è scritto".

Il percorso fatto prevede sette stazioni: 1. Narrare Atripalda, Troppualdo e dintorni 2. Scrivere per ricordare, il valore della memoria 3. Andar per versi, antologia di poesie 4. Scrivere di donne, per le donne, a cura del Masi news 5. La scrittura creativa, risultati finali 6. Incontro con l'autore, con Sami Modiano e Dacia Maraini. 7. Scrivere la legalità con Libera. Importante è stato un percorso comune con alcune classi della primaria, a giugno poi ci sarà il confronto nell'ambito di una manifestazione e una mostra finale. Speriamo bene, siete invitati. A presto.

Noi c'eravamo. Noi ci siamo. Noi ci saremo *la redazione*



Laboratorio di giornalismo con la dirigente dott.ssa Paola Santilli

Dal 14 al 17 aprile presso il Carcere borbonico l'iniziativa SCUOLA DI MEMORIA. Noi della redazione del *Masi News* c'eravamo. Abbiamo visitato la mostra allestita nei locali del carcere e apprezzato i lavori presentati da alcune scuole avellinesi. Ci ha incuriosito un libro *La ragazza che sognava il cioccolato*, recensito nel nostro giornale e abbiamo raccolto l'invito a riflettere sul valore della memoria.

Il costituendo presidio di LIBERA, Atripalda, attraverso un percorso progettuale articolatosi complessivamente in quattro incontri, ci ha sensibilizzato su argomenti sempre affrontati scolasticamente, ma mai in modo tanto coinvolgente. Molto eloquente il titolo del progetto: *"...e tu da che parte stai?"* Il lavoro con LIBERA ci ha fatto capire che l'ISTRUZIONE, lo STUDIO, l'INFORMAZIONE sono garanzie di libertà e deterrenti per la mafia, l'indifferenza e il silenzio ne sono alleati. Abbiamo avuto un incontro molto toccante con la vedova di Pasquale Campanello,



vittima di mafia, che ci ha aiutato a capire quanto sono devastanti per le famiglie le conseguenze delle violenze mafiose.

Come ogni anno saremo alla Dogana dei grani per l'evento legato alla lettura. Il 28 maggio si terrà infatti IL LIBRO IN FIERA. L'evento prevede anche la premiazione dei vincitori del concorso in memoria del Dirigente Elio Parziale.

IL SETTIMANALE DI AVELLINO - ATRIPALDA - MERCOGLIANO - MONTEFORTE

ABELLINUM

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Avellino al n. 2 del Registro Stampa in data 19/04/2000 - WWW.ABELLINUM.IT

